## Antonio Capaccio

# SILLOGE

Costellazione Coltivazione di psicofonie spettrali Nella Notte Il giocatore fortunato

#### SILLOGE

## **Antonio Capaccio**

"Costellazione", personale

Roma, Sala 1, 4 aprile - 23 maggio 2023

## Antonio Capaccio e Simone Pappalardo

"Coltivazione di Psicofonie Spettrali", installazione visivo musicale

Roma, Sala 1, 4 aprile - 23 aprile 2023 (il giorno 29 aprile l'installazione è stata proposta in maniera di performance)

#### **Antonio Capaccio**

"Nella notte", personale

Viterbo, Museo Colle del Duomo, 6 - 21 maggio 2023

A cura di Francesca Menna

In collaborazione con il Polo Monumentale Colle del Duomo e Archeoares Viterbo

#### **Antonio Capaccio**

"Il giocatore fortunato", personale

Roma, Vetrina di Brecce, 18 maggio - 18 giugno 2023

In collaborazione con Brecce per l'arte contemporanea e Hotel Piazza di Spagna, Roma

## Sala 1 - Centro Internazionale d'Arte Contemporanea

Piazza di Porta San Giovanni n. 10 - 00185 Roma Tel 06 7008691 salauno@salauno.com | sala\_u@hotmail.com www.salauno.com

Edizioni Sala 1 n. 156 **Fondatore:** Tito Amodei

Presidente: Ottaviano D'Egidio Direttrice: Mary Angela Schroth Curatrice: Michela Zimotti

Pubbliche relazioni: Maria Biamonti

Collaboratori Sala 1: Habiba Akrad, Niraja Deshpande, Martina Di Girolamo

Progetto Grafico: Giuseppina Di Battista

Crediti fotografici:

Luca Fabiani p. 27-37; p.42-44 (per le mostre 'Nella notte' e 'Il giocatore fortunato');

Alef Grillo p. 6-14 (per la mostra 'Costellazione');

Elena Marras p 16-23 (per le immagini relative alla performance 'Coltivazione di psicofonie spettrali').

Si ringrazia Vittorio Giusepponi per il prezioso sostegno.













## Antonio Capaccio

## **SILLOGE**

Costellazione Coltivazioni di psicofonie spettrali Nella Notte Il giocatore fortunato

## Antonio Capaccio e Sala 1: una collaborazione lunga quarant'anni

Antonio Capaccio, da quasi quarant'anni, fa parte dell'identità artistica di Sala 1. In questo lungo periodo, molti sono stati i progetti condivisi. Nel 1984 avvenne il primo incontro tra Mary Angela Schroth (futura direttrice di Sala 1) e Antonio Capaccio, grazie allo storico dell'arte Roberto Lambarelli. La Schroth si interessò alla pittura di Capaccio (che rientra nel cosiddetto movimento dell'Astrazione Povera) insieme anche al lavoro del pittore Mariano Rossano, traducendo in inglese il primo manifesto dell'Astrazione Povera, redatto da Capaccio e del quale i due erano i firmatari.

A questi due artisti in seguito si aggiunsero altri, come Mimmo Grillo e Rocco Salvia.

Moltissimi sono stati i progetti realizzati insieme, tra questi: la mostra 'Capaccio / Grillo / Rossano / Salvia', in collaborazione con La nuova pesa di Roma, nel 1990; la personale "Ghirigori e Cieli" nel 1991; e poi 'Stazioni e dimore' nel 1997, 'Grottesche' nel 1999, 'Paesaggio dopo la battaglia', 1998 -2000, 'Domus Aeterna' nel 2000, tutti progetti originali e di grande apertura, ai quali hanno partecipato molti autori di diverse discipline creative – artisti, musicisti, scrittori, architetti – e nei quali, oltre che come artista, Capaccio ha svolto anche un ruolo di ideatore e curatore.

Il rapporto tra Sala 1 e Antonio Capaccio è stato così significativo, che la Galleria gli ha dedicato un capitolo nel suo libro 'Mémoires, cronistorie d'arte contemporanea 1967 – 2007'.

Nel 2022 Capaccio ha proposto a Sala 1 la mostra 'Costellazione', e nel corso dei mesi il progetto si è ampliato prevedendo anche l'installazione visivo – musicale 'Coltivazione di psicofonie spettrali' concepita insieme al compositore Simone Pappalardo; la mostra 'nella notte' presso il Museo Colle del Duomo di Viterbo; infine una collaborazione con Brecce per 'Il giocatore fortunato' personale alla Vetrina di Brecce presso lo storico Hotel Piazza di Spagna di Roma. Questa collaborazione non finisce qui, nuovi progetti sono all'orizzonte.

Mary Angela Schroth

## COSTELLAZIONE

Mostra di Antonio Capaccio

Sala 1 - Roma

## Costellazione

Capaccio coopera con Sala 1 dal 1984, condividendo, tra l'altro, un comune e precipuo interesse per la musica, che diviene così anche una componente importante di questa mostra, grazie alla collaborazione con il compositore Simone Pappalardo, attraverso l'installazione "Coltivazione di psicofonie spettrali", nella quale arte visiva e musica si fondono liricamente.

La mostra presenta una concisa selezione di opere scelte dall'artista nell'arco di circa cinquant'anni di lavoro, iniziando dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso fino a ora.

La scelta dei lavori esposti è stata compiuta con una particolare attenzione alla variazione di alcuni elementi ricorrenti all'interno dell'opera di Capaccio, come, a esempio, l'uso di strutture pittoriche estroflesse, nella direzione di forme di ambiguità percettiva e di apertura spaziale, o il tema nodale della pratica del disegno, orizzonte primario della creatività, che fondamentalmente connette l'eredità più arcaica alle sperimentazioni più scaltrite e avvicina un'origine a una fine. L'esito di questa selezione è una mostra da vedere quasi di profilo, attraverso corrispondenze multiple da scoprire, partendo dall'oggi e ripercorrendo la strada a ritroso. Proprio a partire dagli anni Settanta, l'opera di Capaccio si è costantemente sviluppata seguendo un itinerario complesso, spesso scandito da grandi cicli tematici, come quelli dei 'Panneggi', dei 'Cieli', dei 'Ghirigori', delle 'Grottesche'. Il suo lavoro intreccia tematiche e contenuti artistici, musicali, letterari, poetici, su un pensiero che ha per centro le dinamiche dell'astrazione, l'arte come orizzonte speculativo e filosofico, la ricerca della maestria attraverso la disciplina essenziale delle cose semplici.

#### Opere in mostra:

"Fuga in Egitto, particolari , china su carta, 2022, lavori tratti dall'ultimo importante ciclo pittorico dell'artista;

"Cielo", acrilico su tela gobba, 1988;

"Grottesca", acrilico su tela gobba, 1981;

"Radice", cemento su struttura estroflessa, 1973.

Infine, la "Coltivazione di psicofonie spettrali" (2015-2023) - installazione visivo musicale di Antonio Capaccio e Simone Pappalardo - viene riproposta in una nuova versione. L'installazione è legata, poeticamente, all'idea di poter carpire e dare forma e visibilità a voci e richiami ultramondani. Fra le diverse teorie che maggiormente hanno legato la radio a concetti metafisici si è guardato, in particolare, alle ricerche del narratore e filosofo lettone Konstantin Raudive (Dagda, 1909/Bad Krozingen, 1974). Raudive è stato il fondatore della cosiddetta psicofonia, termine con cui voleva indicare una nuova scienza di analisi rigorosa della comunicazione con l'aldilà attraverso mezzi elettronici. Raudive collaborò con fisici e ingegneri elettronici, elaborando una serie di schemi di ricevitori radiofonici, facilmente riproducibili, il cui circuito di sintonia viene reso fisso in modo da ricevere molte stazioni contemporaneamente. Se oggi le voci sentite da questi sistemi hanno trovato una piena spiegazione scientifica come frutto della sovrapposizione simultanea di più informazioni radiofoniche, per Raudive esse erano invece la prova dell'esistenza di mondi paralleli.

Certamente il risultato sonoro continua ad avere un forte impatto evocativo, creando timbri parzialmente riconoscibili e voci lontane, permeate di mistero. Moltiplicando il nucleo dei ricevitori di Raudive è possibile creare differenti risultati sonori frutto delle cancellazioni di fase fra le diverse voci del sistema.

L'installazione della "Coltivazione" mira dunque a generare richiami e anche silenzi, intervalli, attese. Proprio sulla misura del silenzio e del vuoto, e sul sentimento di poter tradurre una condizione residuale in una più pura passione per l'origine, muove il dialogo, in questa opera, tra il campo sonoro e il controcanto visivo. Le leggere sculture di carta dipinta sono tracciati di una scrittura solo in parte visibile o decifrabile.

Sabato 29 aprile, la "Coltivazione" si è svolta in maniera di performance.

Capaccio e Pappalardo hanno, da molti anni, un lungo percorso di progetti comuni.



Panoramica della mostra alla Sala 1



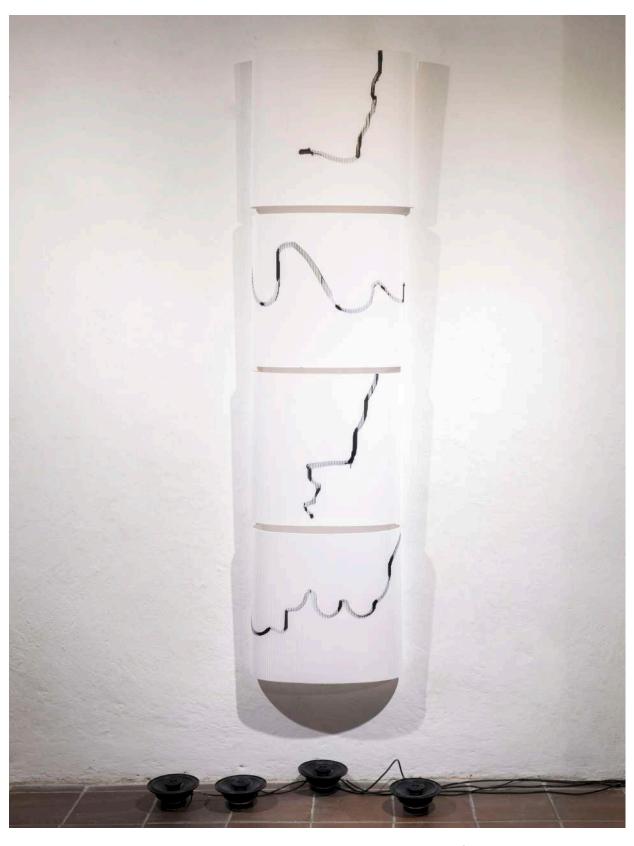
Panoramica della mostra alla Sala 1



Panoramica della mostra alla Sala 1



Panoramica della mostra alla Sala 1



Antonio Capaccio / Simone Pappalardo COLTIVAZIONE DI PSICOFONIE SPETTRALI Installazione visivo musicale 2015 - 2023



Antonio Capaccio CIELO Acrilico su tela gobba 40 x 40 cm 1988



Antonio Capaccio FUGA IN EGITTO, particolare China su carta 2022



Antonio Capaccio GROTTESCA Acrilico su tela gobba 1981



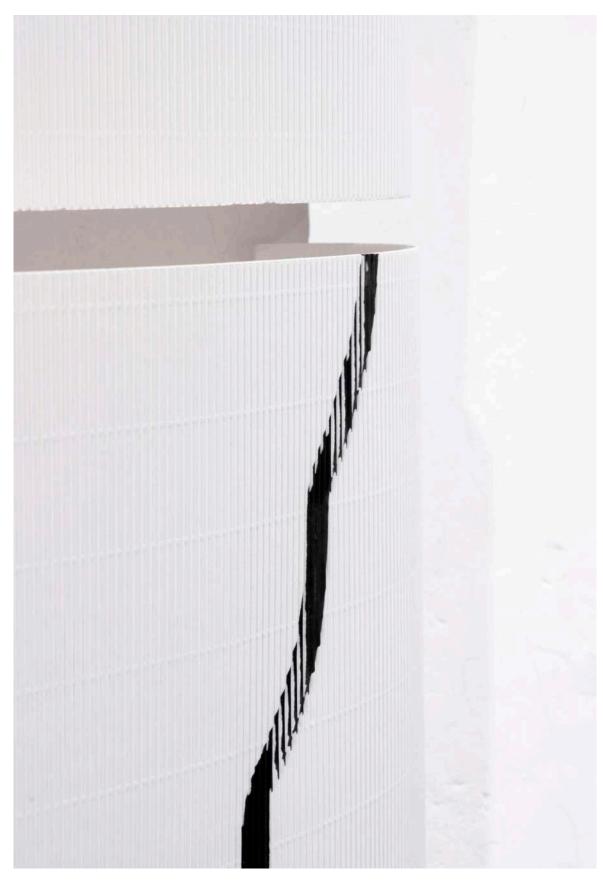
Antonio Capaccio RADICE Cemento su struttura estroflessa 60 x 100 cm 1973

# COLTIVAZIONE DI PSICOFONIE SPETTRALI

Installazione e performance visivo musicale di

Antonio **Capaccio** e Simone **Pappalardo** 

Sala 1 - Roma



Antonio Capaccio / Simone Pappalardo COLTIVAZIONE DI PSICOFONIE SPETTRALI, particolare Installazione visivo musicale 2015 - 2023



Simone Pappalardo, compositore della "Coltivazione di Psicofonie Spettrali", durante la performance del 29 aprile a Sala 1



Capaccio e Pappalardo introducono al concerto



Durante il concerto



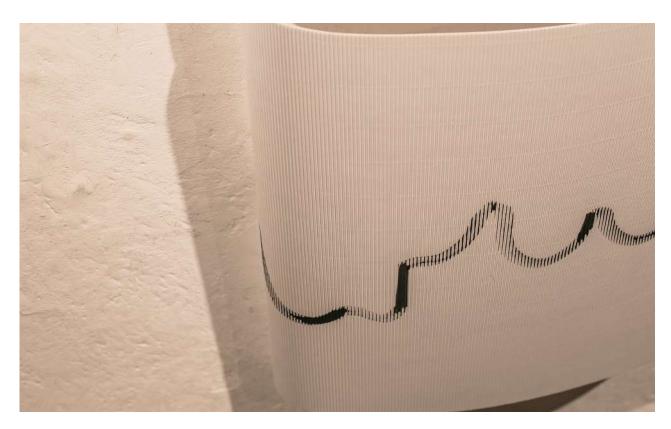
Il pubblico ascolta gli autori



Il pubblico durante il concerto



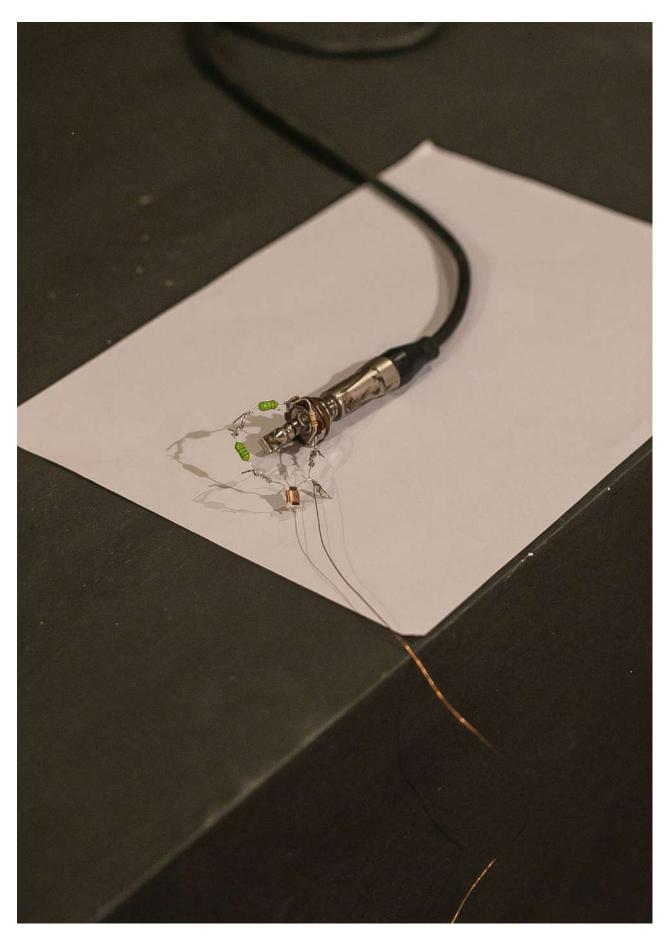
Particolare del concerto



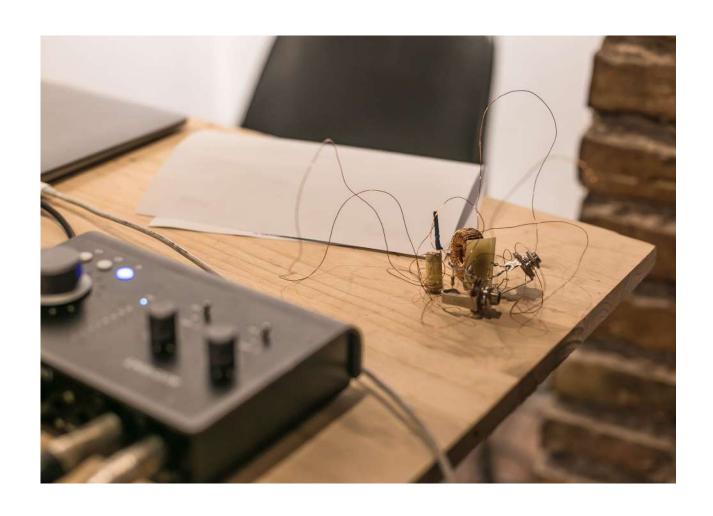
Particolare dell'installazione visivo - musicale



Particolare dell'installazione visivo - musicale



Particolare della strumentazione del concerto



Particolare della strumentazione del concerto

## **NELLA NOTTE**

Installazioni di Antonio Capaccio

A cura di Francesca Menna

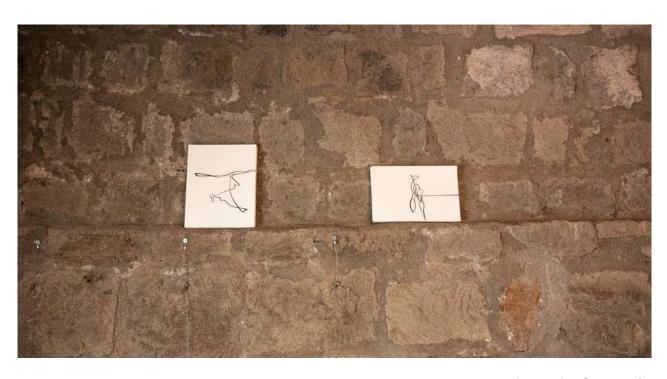
Museo Colle del Duomo - Viterbo

## **Nella Notte**

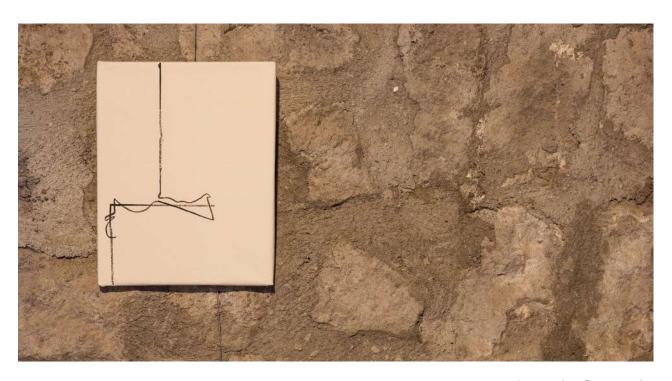
Il Museo Colle del Duomo di Viterbo, nella sua identità profondamente legata alla storia della Cattedrale di San Lorenzo, ospita da anni mostre temporanee di artisti contemporanei.

Le installazioni di Capaccio realizzate lungo il percorso museale sono state pensate proprio per questo spazio, in rapporto con le opere permanenti della collezione e con il contesto del Museo, in un dialogo originale fra memoria, storia e presente. I temi suscitati sono quelli della transitorietà dell'esperienza umana, nella cui verità spesso si capovolgono le nostre aspettative su ciò che è naturale o invece artificio, eterno oppure provvisorio. L'arte si rivela ancora una volta un'espressione fondamentalmente "inattuale", un esperimento dialogico fra lontananze, privazioni, alterità.

L'iniziativa è a cura di Francesca Menna (responsabile mostre Archeoares) ed è in collaborazione con Sala 1.



Antonio Capaccio FUGA IN EGITTO, particolari China su carta intelaiata 2023



Antonio Capaccio FUGA IN EGITTO, particolare China su carta intelaiata 30 x 20 cm 2023



Antonio Capaccio FUGA IN EGITTO, particolare China su carta intelaiata 30 x 20 cm 2023



Antonio Capaccio IL GIOCATORE FORTUNATO Tecnica mista su carta 2023



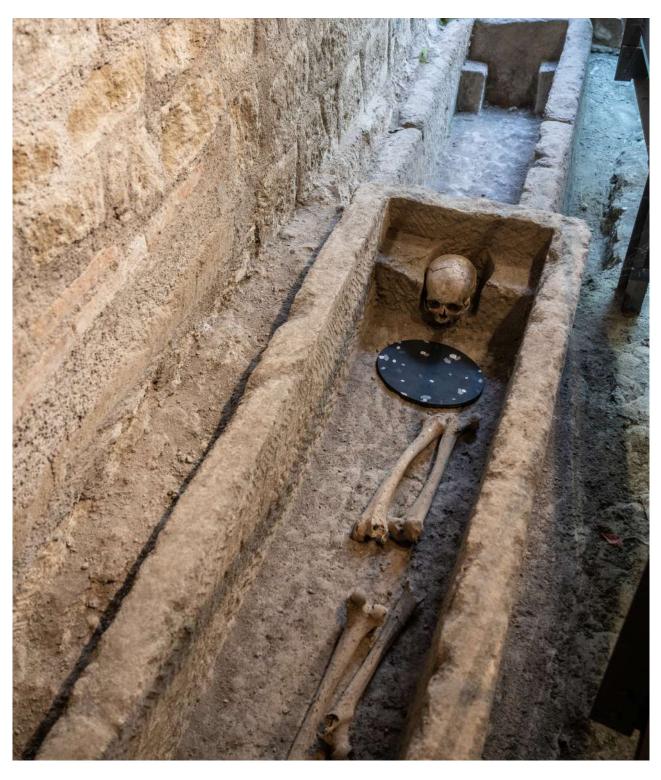
Antonio Capaccio IL GIOCATORE FORTUNATO Tecnica mista su carta 2023



Antonio Capaccio IL PENSIERO LA FEDELTÀ Ceramiche dipinte 1984



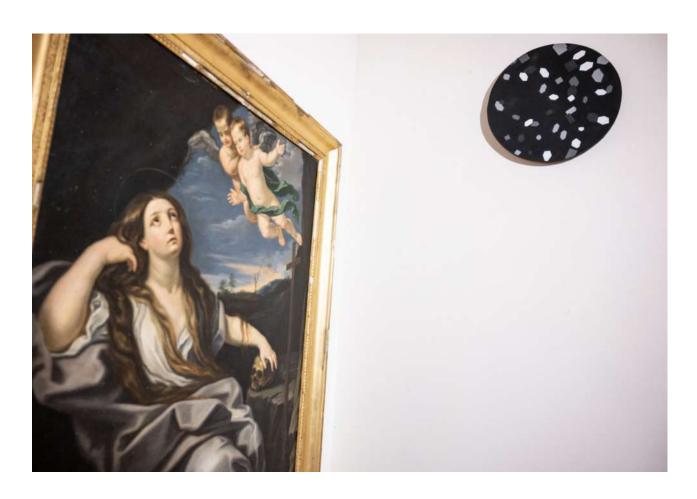
Antonio Capaccio CIELI Acrilico su tela 1989



Antonio Capaccio CIELO Acrilico su tela 20 cm (diametro maggiore) 1989



Antonio Capaccio CIELO Acrilico su tela 24 x 18 cm 1989



Antonio Capaccio CIELO Acrilico su tela 30 cm (diametro) 1989



Antonio Capaccio CIELO Acrilico su tela 20 x 30 cm 1989

## IL GIOCATORE FORTUNATO

Mostra di Antonio Capaccio

Vetrina di Brecce - Roma

## Il giocatore fortunato

"Il giocatore fortunato" è un nuovo ciclo di lavori di Capaccio, iniziato nel 2022, di cui presso la Vetrina di Brecce viene proposta una particolare soluzione installativa. Si tratta di un progetto in itinere che si ridisegna ogni volta con diverse figure, secondo i luoghi, le occasioni, gli incontri. Una riflessione, con i mezzi essenziali della pittura, sulle potenzialità nascoste del linguaggio ma anche sui limiti del rappresentabile, sul sottile crinale che sembra tenere il mondo in equilibrio, con un prezioso rimando all'opera di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, alla sua visione dell'arte come incremento del reale piuttosto che come rispecchiamento, nel verso di una moltiplicazione costante ed esasperata di punti di vista e di prospettive, restituendo alla nostra avventura vitale tutto il suo più vero spessore enigmatico e sfuggente.

La Vetrina di BRECCE, situata al numero 61 di via Mario de' Fiori, nel centro di Roma, nasce da una collaborazione di BRECCE per l'arte contemporanea con l'Hotel Piazza di Spagna. Si tratta di uno spazio espositivo visibile dalla strada, a fianco dell'entrata principale dello storico Hotel romano. Le mostre, pensate per essere fruite in questa maniera, sono dunque visibili ininterrottamente giorno e notte.

«E benché io sia convinto che, nel regno oscuro e misterioso in cui viviamo, i nostri poveri occhi miopi non possano scorgere una sola fiammella di autentica luce, pure è certo che la natura non ci ha negato il talento e le tendenze della talpa... Ciechi come siamo, cerchiamo di avanzare a tastoni aprendoci la via nelle tenebre... E, appunto come fanno i ciechi quando, dal fruscio degli alberi, dal gorgoglio delle acque, avvertono la vicinanza del bosco nella cui frescura troveranno ristoro, del ruscello a cui potranno dissetarsi, così anche noi, sfiorati dall'impercettibile colpo d'ala, dal respiro di spiriti ignoti, presentiamo che il nostro peregrinare ci conduce alla sorgente della luce alla quale i nostri occhi si apriranno». (E.T.A. Hoffmann, "La casa disabitata", trad. it. di C. Pinelli, Einaudi, Torino, 1994)

«Se vi è una forza oscura che ripone a tradimento nel nostro cuore un filo, col quale poi cerca di trascinarci su strade pericolose e fatali dove altrimenti non ci saremmo mai avventurati, se esiste una simile forza allora, dentro di noi, essa deve assumere il nostro aspetto, divenire anzi noi stessi, perché solo così possiamo credere in essa e darle il modo di compiere la sua opera segreta... È un fantasma del nostro proprio io, la cui intima affinità e la profonda influenza sul nostro animo ci fa precipitare all'inferno o ci solleva in paradiso». (E.T.A. Hoffmann, "L'Orco Insabbia", trad. it. di A. Spaini, Einaudi, Torino, 1994)

«Signor Maestro, io vidi una volta una piccola farfalletta variopinta andarsi a cacciare sotto le corde del vostro clavicordo a due tastiere. La poverina svolazzava su e giù e con le alucce splendenti urtava ora le corde acute ora le gravi, traendone suoni e accordi così tenui che soltanto l'orecchio più fine ed esercitato avrebbe potuto percepirli. L'animaletto pareva nuotare in quelle morbide, fluttuanti sonorità o meglio, pareva lasciarsi trasportare sull'onda delle vibrazioni.

Ma ad un tratto una corda urtata un po' più forte, quasi per vendicarsi, colpì l'ala della beata nuotatrice e ne fece cadere un po' di polline colorato. La farfallina senza badarci continuò a frullare felice in quel mare di suoni e di canti; e altre corde la colpirono ferendola sempre più crudelmente, fino a farla cadere nell'apertura della cassa armonica. E tutto fu di nuovo silenzio... Mi parve allora veramente che la natura avesse costruito intorno a noi un gigantesco clavicordo a mille registri. Noi ci affanniamo, ci diamo da fare fra quelle corde, scambiandone i suoni, gli accordi, per suoni ed accordi prodotti da noi, a nostro piacere.

E spesso veniamo feriti a morte senza neppure sospettare di essere stati colpiti da una corda stonata, toccata a sproposito». (E.T.A. Hoffmann, "Il Sanctus", trad. it. di C. Pinelli, Einaudi, Torino, 1994)

«Avrai dapprincipio la sensazione di trovarti dinnanzi a un gioco pittorico arbitrario, sregolato, il gioco dell'artista padrone assoluto di coordinare un mondo figurativo abbandonandosi al proprio estro soltanto; ma poi, a poco a poco, tutte quelle figurazioni le vedrai concatenarsi in un'allusione alle cose umane, un'allusione piena di quell'amara ironia peculiare degli spiriti profondi ma mortalmente offesi». (E.T.A. Hoffmann, "Il cuore di pietra", trad. it. di C. Pinelli, Einaudi, Torino, 1994)

«Il destino ci indica qual è la via che dobbiamo seguire per trovare la nostra fortuna, ed è colpa soltanto della nostra indolenza se trascuriamo o non intendiamo questi segnali». (E.T.A. Hoffmann, "Il giocatore fortunato", trad. it. di R. Spaini, Sansoni, Firenze 1966)



Antonio Capaccio IL GIOCATORE FORTUNATO, particolare Tecnica mista su carta 2022



Antonio Capaccio IL GIOCATORE FORTUNATO, particolare Tecnica mista su carta 2022



Antonio Capaccio IL GIOCATORE FORTUNATO, particolare Tecnica mista su carta 2022

## **Biografie**

Antonio Capaccio (Civitavecchia, 1956) vive e lavora a Roma. Ha studiato storia dell'arte, storia della musica, filosofia, letteratura e linguistica all'Università 'La Sapienza' di Roma. Ha anche svolto studi musicali e studi accademici d'arte. E' un artista poliedrico, il suo lavoro comprende pittura, disegno, fotografia, video, teatro. Artista, curatore, teorico, didatta, ha partecipato alla conduzione della galleria Sant'Agata de' Goti (Roma, 1978/1979) e, dagli anni Ottanta, è stato iniziatore e teorico della tendenza di rinascita astratta dell'Astrazione Povera. Capaccio è uno dei più originali autori della generazione anni Cinquanta.

Simone Pappalardo ha partecipato a numerosi festival e progetti musicali in tutto il mondo. È stato artista in residence presso il Mattatoio di Roma e presso il Goethe Institut di Berlino, ha vinto il premio Media Art Festival award al Maxxi di Roma nel 2016 e una menzione speciale al Premio Nazionale delle Arti nel 2008. È fondatore dell'orchestra di improvvisazione Fields, membro del comitato artistico dell'Ensemble Opificio Sonoro e co-fondatore del trio Mas. Ha inoltre collaborato con artisti del teatro, della danza, delle arti plastiche e del cinema. Ha insegnato musica elettronica e informatica musicale in molti Conservatori italiani. Attualmente è docente di Composizione musicale elettroacustica presso il Conservatorio statale di Perugia e insegna Sound Design alla Rome University of fine Art (RUFA) e al Saint Louis Music College di Roma.

